



Prot. **CGIL/20180308/29088**

Bologna, 8 marzo 2018

- Alle Segreterie CdLT/M
- Alle Segreterie Categorie regionali
- All'Apparato politico
- Al Dipartimento Riforme Istituzionali

Care compagne e cari compagni,

è opportuno fare il punto della situazione dopo la firma il 28 febbraio scorso della pre-intesa per acquisire *“ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell’art.116, comma 3 della Costituzione”* tra Governo e Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto.

L’esito del Referendum Costituzionale del 4 dicembre 2016 , le criticità di applicazione della legge 56/2014, le difficoltà annose dell’attuazione del titolo V della Costituzione che si portano dietro l’enorme contenzioso istituzionale rispetto alle competenze e alle materie concorrenti hanno lasciato aperta più che mai la questione del livello di autonomia delle Regioni, anche in termini qualitativi. Dopo che le Regioni, a seguito delle legge Delrio, avevano approvato le rispettive leggi di riordino istituzionale che, a partire dalla ridefinizione del ruolo delle Province, si basavano sui contenuti di una riforma Costituzionale bocciata dai cittadini, il delicato equilibrio tra i vari livelli istituzionali era entrato in fibrillazione. In questa situazione di indeterminatezza, si sono inserite le dinamiche competitive tipiche di una campagna elettorale complicata, e uno degli esempi più eclatanti è stato l’utilizzo politico dei risultati dei referendum sull’autonomia regionale del Veneto e della Lombardia, ma il rischio di una grave “empasse” istituzionale andava considerata come una eventualità concreta.

Diversamente da Lombardia e Veneto, la Regione Emilia Romagna ha deciso di percorrere la via tracciata dallo stesso art. 116 della Costituzione e -poichè dopo l’esperienza del Patto per il lavoro, il metodo del confronto diventa sistema e il ruolo del coinvolgimento, della partecipazione e della condivisione è considerato da tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali un vero e proprio valore aggiunto - alla fine di luglio 2017 ha convocato tutti i firmatari del Patto e ha presentato una bozza di documento di indirizzi per chiedere al Governo di acquisire *“ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell’art.116, comma 3 della Costituzione.* Un'altra differenza sostanziale ha riguardato le materie di legislazione concorrente su cui è stata richiesta l'autonomia: per l'Emilia Romagna erano 12, mentre quelle richieste da Lombardia e Veneto erano tutte le 20

previste dall'art.17, comma 3 della Costituzione più 3 materie di cui al comma 2 di competenza esclusiva dello Stato

Sulla base di quel testo le OO.SS. CGIL, CISL, UIL dell'Emilia Romagna hanno presentato un documento scritto (gli unici soggetti a farlo) chiedendo una serie di modifiche e aggiustamenti e per tutta la fase di predisposizione del documento di indirizzi della Giunta si sono sviluppati incontri e confronti fino alla presentazione di emendamenti (che hanno raccolto le principali richieste sindacali) accolti e votati dall'Assemblea legislativa regionale nella risoluzione del 3 ottobre 2017. L'assemblea legislativa della Lombardia ha approvato una analoga risoluzione il 7 novembre, mentre il 15 novembre il Consiglio regionale del Veneto ha deliberato una proposta di legge statale di iniziativa regionale che andava nella direzione di una richiesta di Regione a statuto speciale.

Il confronto con il Governo è partito il 9 novembre scorso ed ha visto anche la partecipazione della Regione Lombardia, che ha ritenuto di poter procedere con le stesse modalità intraprese dall' Emilia Romagna. Dal 1/12/2017 il negoziato ha riguardato anche la Regione Veneto. Il coinvolgimento del Veneto ha rappresentato un elemento nuovo e positivo che dimostra quanto fosse velleitaria e palesemente anticostituzionale la rivendicazione di diventare una Regione a statuto speciale. Dopo che Governo e le tre Regioni interessate hanno condiviso l'opportunità di circoscrivere la trattativa, in questa prima fase e vista l'imminenza delle elezioni politiche nel Paese, ad alcune materie di interesse comune: la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la tutela della salute, l'istruzione, la tutela del lavoro e i rapporti internazionali e con l'Unione Europea, restando comunque in pregiudizio la possibilità di estendere il negoziato ad altre materie, il negoziato si è concluso con la firma dell'accordo del 28 febbraio 2017.

Le OO.SS. CGIL, CISL, UIL dell'Emilia Romagna ritengono importante il risultato ottenuto e giudicano in modo positivo il testo dall'accordo raggiunto anche per la definizione chiara e puntuale delle materie conferite alle Regioni.

L'intesa che, se approvata dalla maggioranza assoluta del nuovo Parlamento, diventerà legge dello Stato, può rappresentare un passo avanti verso la leale, proficua e regolamentata collaborazione tra le diverse istituzioni e, superando inutili sovrapposizioni e lunghi contenziosi, servirà per rendere gli interventi pubblici e i servizi erogati ai cittadini più efficaci e di qualità.

In particolare nel merito, l'intesa che si apre considerando al primo punto l'art.5 della Costituzione "*La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali.*" evidenzia negli articoli relativi alle materie già citate il raccordo con la legislazione statale e nazionale, nel rispetto dei livelli essenziali stabiliti a livello nazionale, dentro una cornice di unità nazionale. Nelle Disposizioni generali sono da sottolineare in particolare : l'art 2 che stabilendo una durata decennale all'Intesa (salvo modifiche di comune accordo), attribuisce una stabilità e una continuità importante per l'attuazione dei nuovi rapporti istituzionali e l'art. 4 in cui si affronta il tema delle risorse sia citando l'art 119, quarto comma della Costituzione, sia facendo riferimento ai fabbisogni standard che entro 5 anni dovranno diventare il termine di riferimento superando l'ottica della spesa storica.

I contenuti dell'accordo rappresentano una sfida per tutti, parti sociali e istituzioni, non solo per migliorare in termini di efficacia ed efficienza l'azione amministrativa e di governo

delle istituzioni pubbliche, ma anche per creare nuovi percorsi di sviluppo e di crescita, in particolare per i giovani che devono poter contare su migliori e maggiori opportunità di piena e buona occupazione.

Un caro saluto.

Antonella Raspadori
Segreteria CGIL Emilia Romagna

<https://cloud.er.cgil.it/s/cQQ8WLGnO2feN0x>